

## Adorno Antonio

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

**Inviato:** mercoledì 31 gennaio 2007 9.45

**A:** info@oasicana.it

**Oggetto:** La CEI spiega il perché dell'opposizione ai matrimoni gay e all'eutanasia

*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

### **La CEI spiega il perché dell'opposizione ai matrimoni gay e all'eutanasia**

ROMA, martedì, 30 gennaio 2007 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- I Vescovi italiani ribadiscono la loro ferma opposizione alle nuove forme di famiglia e ai tentativi di legalizzare forme diverse di eutanasia.

E' quanto ha detto questo martedì monsignor Giuseppe Betori, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), durante la conferenza stampa di presentazione del comunicato finale della sessione invernale del Consiglio Permanente dei Vescovi Italiani, tenutasi nella Sala Marconi della "Radio Vaticana".

Dopo aver precisato le innumerevoli questioni riguardanti il ruolo dei cattolici e della Chiesa nella società italiana, monsignor Betori ha detto: "Riteniamo superflua una legge specifica sulle coppie di fatto", perché se il fine è quello di tutelare le persone, "questo può avvenire anche senza creare un soggetto giuridico nuovo che entrerebbe in contrasto con la famiglia fondata sul matrimonio, così come la delinea e tutela la nostra Costituzione".

Il Segretario della CEI ha ribadito che "la famiglia legittima fondata sul matrimonio va tutelata pienamente e più ampiamente", ed ha aggiunto che "nessun diritto ad ogni modo può costituire il fondamento del riconoscimento di un nuovo istituto giuridico".

Se poi si rivelasse la necessità di allargare la protezione giuridica di singole persone che convivono, i Vescovi italiani consigliano "la strada del diritto comune oppure quella di modifiche del codice civile, purché si rimanga nell'ambito dei diritti e doveri della persona", ha continuato.

Circa le coppie omosessuali, monsignor Betori ha spiegato che alla CEI "fa problema proprio il concetto di coppia tra due persone dello stesso sesso", il termine coppia infatti "appartiene al concetto di famiglia fondata sul rapporto monogamico tra un uomo e una donna. Pertanto l'unione tra due persone dello stesso sesso non ha e non può avere un rilievo pubblicistico, se non per quegli aspetti del diritto comune che sono comunque già presenti nella nostra legislazione".

"Come si può riconoscere – ha chiesto il Vescovo – il 'favor familiae' previsto dalla Costituzione se si arriva a riconoscere giuridicamente altre forme di convivenza?".

Per i Vescovi italiani è nel diritto e nella libertà delle persone vivere insieme, ma questo non può di fatto richiedere il riconoscimento di una nuova forma di famiglia, ha spiegato.

"Si possono estendere i diritti eventualmente ancora da riconoscere attraverso il diritto comune", ha affermato il Segretario della CEI, mettendo poi in guardia sul rischio di imboccare un piano di scivolo che, come è accaduto in Olanda, porti alla possibilità di adozione, fecondazione artificiale e utero in affitto alle coppie gay con l'argomento della non discriminazione.

In merito ai diritti come quello di accedere in ospedale per assistere la persona cara, monsignor Betori ha precisato che "si tratta di diritti che già sono riconosciuti o che possono essere riconosciuti con provvedimenti specifici".

"Quello che preoccupa – ha continuato il Vescovo – è che nessun diritto può costituire il fondamento di una figura giuridica, questo differenzia la posizione dei cattolici sulle unioni civili".

Un giornalista ha chiesto al Segretario della CEI di commentare le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in merito alle proposte di legislazione sulle unioni di fatto, ha invocato una sintesi tra le posizioni della Chiesa cattolica e l'attuale maggioranza di Governo.

Monsignor Betori ha risposto che "i riconoscimenti del Presidente Napolitano al ruolo e all'apporto dei cattolici non possono che farci piacere, ma riteniamo che un cattolico non possa arrivare al riconoscimento pubblico delle coppie di fatto".

Diverse sono state le domande circa il caso Welby, le proposte di legge sul testamento biologico e su come distinguere l'eutanasia dall'accanimento terapeutico.

A proposito delle proposte di legge sul testamento biologico il Segretario della CEI ha sostenuto che "il legiferare troppo va a scapito del rapporto tra il malato e il medico. La deontologia medica prevede già il dialogo tra il medico e il malato in ordine alla cura".

Va bene il dialogo ma non in un contesto "dove una legge ingabbia e pretende di predeterminare una situazione in cui il medico esegue ciò che gli ordina il paziente. Altrimenti – ha affermato Betori – il medico non fa più il medico. Se esegue soltanto gli ordini del malato: non ha più una scienza da apportare e una coscienza da esercitare".

Circa il caso Welby, Betori ha detto che durante i lavori del Consiglio Permanente "il tema non è emerso" anche perché la vicenda si è svolta "in un contesto di ideologizzazione talmente forte" che "diventa difficile sapere cos'è successo realmente".

In merito al rifiuto dei funerali religiosi il Segretario della CEI ha riportato le dichiarazioni dell'oncologo Umberto Veronesi, che pur essendo un sostenitore dell'eutanasia ha affermato che nel caso di Welby "eticamente si è trattato di un suicidio" di fronte al quale "la Chiesa di Roma difficilmente poteva trovare un atteggiamento diverso".

In merito al dibattito sull'accanimento terapeutico e sul rispetto della volontà del malato, Betori ha dichiarato che il Consiglio Permanente non ha dedicato attenzione a questi temi.

Sull'eutanasia – ha concluso monsignor Betori – il rifiuto dei Vescovi è chiaramente espresso nel comunicato finale, soprattutto nel passaggio in cui si precisa che "non si può giungere a legittimare forme più o meno mascherate di eutanasia e in particolare quell'abbandono terapeutico che priva il paziente del necessario sostegno vitale attraverso l'alimentazione e l'idratazione".

ZI07013009

#### Associazione OASI CANA Onlus newsletter

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

**[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)**

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

**sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)**

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).